

# **SINDROME DA FALSO RAPIMENTO**

**Corrado Malanga**

Mi occupo di rapimenti alieni da ormai quasi quindici anni e mi sono anche reso conto che, accanto a reali situazioni di interferenza aliena, esiste un sottoprodotto di questo incredibile fenomeno.

È, in effetti, vero che, in questi ultimi anni, la radio, la televisione, il cinema ed i giornali hanno pubblicizzato, tra l'altro nel peggiore dei modi, il problema alieno, e questo tipo di falsa informazione ha prodotto, nei mass-media, una certa idea che i rapimenti siano frutto di atteggiamenti schizoidi da parte di persone che hanno gravi problemi psichici.

In realtà le cose non stanno così, o meglio, non stanno solo così. Il fenomeno dei rapimenti appare ai ricercatori, che abbiano fatto un minimo di gavetta in questo settore, totalmente reale.

Ed è altresì vero che soggetti dalle forti turbe psichiche si sono nutriti delle notizie sulla sindrome da abduction (SDA) ed hanno alimentato in tal modo le loro paure e le loro incertezze.

È necessario fare chiarezza sulle differenze che esistono tra una sindrome da finto rapimento ed una sindrome da abduction, poiché questa materia cade sotto il dominio di coloro che si reputano esperti di funzionamento dei cervelli umani, ma che, in realtà, su questo punto, mostrano tutta la loro ignoranza.

Così, alcuni psichiatri si sono sbilanciati un po' troppo nel classificare la sindrome da abduction come una sindrome da schizofrenia acuta, facendo sovente confusione con la sindrome da finta-abduction.

Come differenziare, dunque, i due aspetti, che appaiono ad occhi inesperti veramente sovrapponibili? Dicendo chiaramente quali sono le differenze tra queste due sindromi e denunciandone le caratteristiche peculiari.

Il finto addotto ha sempre un ottimo rapporto con i suoi rapitori alieni.

"Gli alieni sono buoni ed hanno scelto lui per qualcosa di non chiaro, ma che verrà chiarito nel tempo, in successive abduction" - dicono gli alieni stessi al soggetto rapito.

Gli alieni ed il rapito hanno un rapporto positivo. I maschi e le femmine non si differenziano nell'analisi del fenomeno, ma quello che li accomuna notevolmente è la visione religiosa del fenomeno ufologico che vivono. Gli alieni vengono, infatti, visti sotto un punto di vista prettamente divino, come esseri superiori spiritualmente, oltre che tecnologicamente.

I soggetti che sono catturati, a livello mentale, da questa sindrome da falso rapimento, sono caratterizzati da mancanza di spirito critico e poca cultura, sono tutti religiosi, anche se alcuni a modo loro, e credono che la divinità li abbia scelti per qualche motivo per cui essi debbano essere considerati speciali: speciali in senso positivo, ovviamente.

Abbiamo trovato ragazzi, tra i quindici ed i diciassette anni, convinti di essere poco considerati in ambito familiare, che sublimano il mancato interesse verso di loro da parte dei loro genitori, con l'interesse che un alieno potrebbe avere nei loro riguardi.

L'alieno, dunque, diventa il padre spirituale del ragazzo e, nella fantasia di quest'ultimo, non lo abbandona mai; non lo abbandona soprattutto in quei momenti in cui le figure parentali appaiono assenti.

Questo aspetto della questione accomuna i falsi addotti a coloro che credono di vedere la Beata Vergine Maria, figura nella quale soprattutto le donne vedono la vera Madre, non solo spirituale ma anche fisica, figura che nella vita reale si mostra assente o non all'altezza delle aspettative del falso veggente.

Così troviamo anche maschi e femmine adulti che sublimano la mancanza di interesse verso di loro, da parte del sesso opposto, con il contatto con esseri alieni, ovviamente di opposto sesso.

Gli alieni non solo vengono associati alla perfezione mentale, ma anche alla magnificenza fisica. Molti degli avvistamenti dei cosiddetti esseri di luce forse possono ricadere in questa sindrome, anche se non tutti i casi sono così espliciti.

Non mancano le descrizioni di rapporti sessuali tra falsi adottati ed alieni.

Quello che deve, dunque, essere tenuto in considerazione è la componente narcisistica del soggetto, il quale ritiene di essere al centro delle attenzioni di alieni-dei, quando invece, se gli dei esistessero veramente, non si soffermerebbero assolutamente su nessuno di noi terrestri insignificanti.

L'idea del recupero di autoreferenzialità, che il falso adottato ha, è facilmente riconoscibile, poiché egli tende a mettere sempre se stesso al centro dei suoi racconti:

"Gli alieni *mi* hanno detto... gli alieni *mi* hanno fatto... gli alieni faranno in modo che *io*... quando torneranno a prender*mi*...".

Bisogna tenere presente che la cosa che oggi interessa di più alla gente comune è avere il riconoscimento da parte degli altri: essere riconosciuti nel loro ruolo di figli, genitori, professionisti, amanti, eccetera, e tutte le volte che questo riconoscimento manca può scattare la sindrome da falsa abduction, poiché il soggetto tende a reagire a questa carenza creando egli stesso una figura di fantasia che lo ricompensi e lo riconosca nel campo degli affetti, del lavoro, della realizzazione sociale e di quant'altro serve.

La sottile differenza tra un falso adottato ed un vero adottato sta, quindi, nel fatto che il primo sa chi è, ma si considera poco stimato dagli altri, in realtà perché egli stesso si sottovaluta a livello inconscio. Credendo effettivamente di valere poco, e non meritando la stima dei suoi compagni, egli si crea una figura, sovente su un altro piano, a volte mistico, divino, extraterrestre, che possa surrogare l'amore che, fondamentalmente, non ottiene da parte di se stesso.

Il vero rapito, invece, non sa chi è in realtà e si presenta con grosse crisi di identità della personalità. Queste incertezze sulla sua identità profonda, che possono essere messe in luce dalle frasi che il soggetto recita:

*"Non so... a volte mi sembra di provenire da un altro pianeta... Ho sempre creduto che i miei genitori non fossero i miei reali genitori... Gli esseri umani mi fanno schifo ed io con loro non ho proprio nulla a che fare con loro..."*

non sono dovute a problemi di schizofrenia, peraltro totalmente assente, come dimostrano le prove grafologiche dei soggetti stessi, bensì da ben altri fattori esperienziali, che i soggetti adottati hanno passato nella loro vita.

Ma di questo aspetto della questione non voglio parlare adesso, poiché qui mi preme, invece, mettere in evidenza come sia possibile distinguere le due sindromi in modo facile ed indiscutibilmente esatto.

Il soggetto realmente adottato non è mai religioso da un punto di vista cattolico, anzi, il cattolicesimo gli fa abbondantemente ribrezzo, non vuole avere niente a che fare con gli alieni, anche se, in un primo approccio, appare dibattuto fra due atteggiamenti:

*"...mi piacerebbe che tornassero... ma se tornano ho paura..."*

Il falso adottato, invece, ha solo un atteggiamento che è estremamente positivo verso gli alieni, spera che tornino presto ed, a volte, che lo portino anche con loro, volendo esaltare con ciò il simbolismo del premio, premio che l'umanità intera nega a lui e che, invece, gli alieni sono pronti ad elargirgli, avendo riconosciuto in lui un essere superiore.

Ma a cosa è dovuta la dicotomia nell'atteggiamento di fondo che un vero adottato ha verso gli alieni? A molti fattori, non ultimo dei quali il fatto che gli alieni, se da una parte fanno dell'adottato quello che vogliono contro la sua volontà, terrorizzandolo a morte, dall'altro cercano di ammansirlo, a volte addirittura con false promesse.

In realtà va considerata, a questo proposito, anche la componente multirazziale degli alieni.

La maggioranza dei nostri adottati è stata a contatto con più razze, alcune totalmente ostili, alcune indifferenti ed altre che sembrano ispirare fiducia, dietro, però, ad una cortina di incertezza che è lo stesso adottato a tirare fuori dai suoi vissuti:

*"...Sembrava che mi volessero bene, ma a volte penso che sia uno stato d'animo non genuino... come se mi volessero far credere che mi vogliono bene, ma sia, in realtà, tutta una recita..."*

Il falso adottato non ha dubbi: gli alieni: sono buoni e gli vogliono bene.

Ma i falsi adottati, quando ricordano le loro esperienze, non hanno il ricordo della sfera emozionale, mostrando la mancanza di una fetta importante del ricordo stesso.

Si sa, infatti, che si può distinguere un ricordo vero da un ricordo falso, poiché il ricordo vero, al contrario di quello falso, si porta dietro le sensazioni, le emozioni e tutto il bagaglio dei sensi che hanno registrato odori, temperature, colori, ruvidità dei materiali toccati, sapori eccetera.

Inoltre gli adottati falsi, messi alla prova dell'ipnosi regressiva, non hanno nulla da ricordare e non ricordano nulla, al contrario di quelli veri.

Così le risposte ai test da me utilizzati sono totalmente divergenti, nel senso che gli adottati reali rispondono positivamente alle domande del test, laddove i finti adottati rispondono negativamente, senza contare la mancanza di prove oggettive (cicatrici, impianti, specifici ricordi), totalmente assenti in coloro che hanno la sindrome del falso adottato.

Esistono, dunque, tre tipologie di adduzione ben diverse: la prima è la vera sindrome da adduzione (SDA), la seconda è la sindrome da falsa adduzione (SDFA) e la terza situazione è sintomatica di assenza totale di vissuti, sia reali che immaginari, riguardanti un'adduzione.

Non mi è sembrato che, fino ad oggi, esperti di settore, ufologi, psicologi o psichiatri si siano degnati di fare alcuna differenza su questo punto e, come al solito, questo è toccato oggi a me.